

Forza lavoro sottoutilizzata, l'indicatore U-6. Un confronto internazionale

Innovazione e mercato

10 Agosto 2015

di [Roberto Cicciomessere](#)



Negli Stati Uniti, la Federal Reserve non ha ancora deciso se aumentare il costo del denaro perché, anche se gli occupati negli Stati Uniti sono aumentati a luglio di 215mila unità e il tasso di disoccupazione è stabilmente fermo al 5,3% (10,2% nell'Unione europea), preoccupano gli altri indicatori della *labor underutilization*, fra i quali quelli che misurano i "forzati del part-time" **(1)** (6,3 milioni di americani che non riescono a trovare un lavoro a tempo pieno) e le persone *marginally attached to the labor force*, che **hanno rinunciato persino a cercare un lavoro perché pensano di non riuscire a trovarlo**.

La FED valuta, ai fini della decisione di normalizzare i tassi d'interesse, soprattutto l'indicatore U-6 **(2)**, che misura l'incidenza sulle forze di lavoro allargate non solo dei disoccupati, che non intercettano le persone che si trovano nell'area di confine tra la disoccupazione e l'inattività**(3)**, ma anche **dei lavoratori part-time che vorrebbero lavorare più ore e degli inattivi che non cercano attivamente un'occupazione**, ma sarebbero disponibili a lavorare immediatamente.

L'U-6 è un indicatore importante perché **misura la quantità effettiva di lavoro disponibile non pienamente utilizzata dal sistema produttivo**, che il solo tasso di disoccupazione non è in grado di stimare. Infatti, accanto ai disoccupati, definiti come persone che non lavorano, che sono disponibili a lavorare immediatamente e che cercano attivamente un'occupazione, vi sono molte persone che hanno i primi due requisiti, ma che non cercano un lavoro perché sono in gran parte scoraggiate: sono considerati inattivi che fanno parte delle forze di lavoro potenziali o *persons marginally attached to the labor force negli USA*. A questi occorre aggiungere i part-time involontari, che vorrebbero lavorare full time, ma non hanno trovato offerte di lavoro a tempo pieno.

L'indicatore U-6, utilizzato dagli Stati Uniti, può essere calcolato, con differenze insignificanti, anche per i

paesi europei e - nel dettaglio - per l'Italia, sommando ai disoccupati gli inattivi disponibili a lavorare che non cercano un'occupazione(4) e i sottoccupati part-time(5), e rapportando questo valore complessivo alle forze di lavoro allargate(6). Il valore percentuale che si ricava potrebbe essere leggermente diverso se calcolato con le metodologie utilizzate dall'U.S. Bureau of Labor Statistic, a causa di modeste differenze nella definizione degli indicatori(7) che non pregiudicano la sua validità.

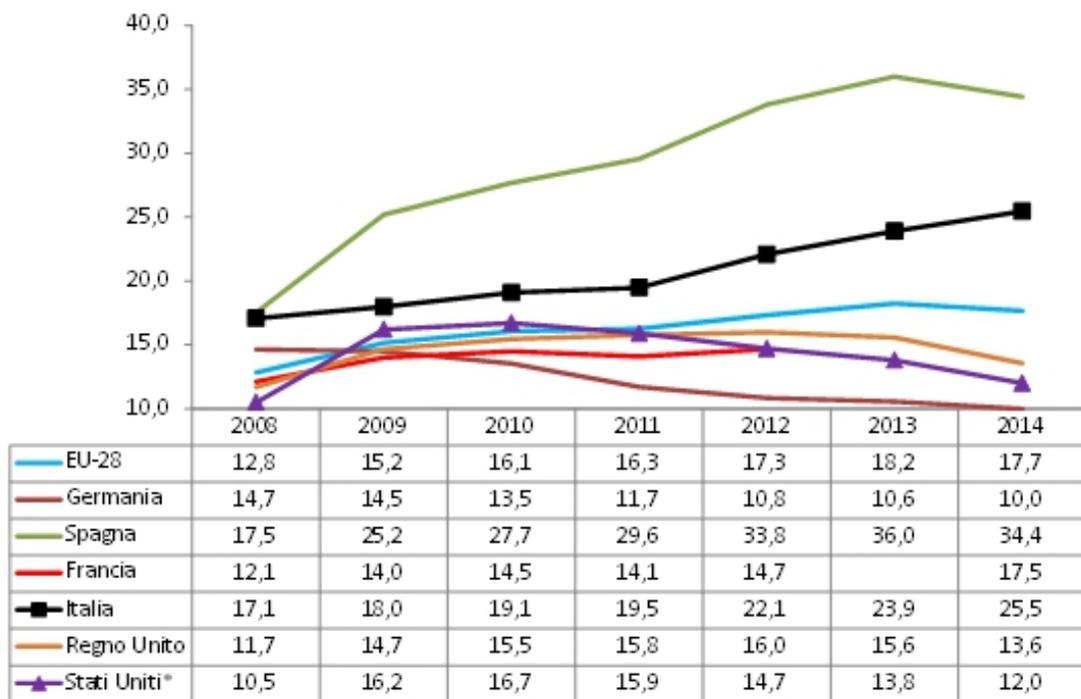
Il tasso di sottoutilizzo del lavoro, che misura complessivamente la quantità di lavoro disponibile non pienamente utilizzata dal sistema produttivo, arricchisce le possibilità di fotografare il mercato del lavoro nel quale, tradizionalmente, le persone possono avere, dal punto di vista statistico, solo tre condizioni professionali: occupato, disoccupato e inattivo. Una classificazione troppo schematica per riuscire a **cogliere, in un mercato del lavoro sempre più frammentato e diversificato con livelli di "attaccamento" al lavoro molto diversi, le complessità delle aree grigie** in cui l'inattività degli scoraggiati, che sono pronti a lavorare immediatamente, non ha caratteri molto diversi dalla disoccupazione e anche l'occupazione a tempo parziale involontaria, con retribuzioni ridotte, condivide alcune delle criticità della disoccupazione, per esempio il rischio di povertà.

Il grafico e la tabella successivi mostrano che nei 28 paesi dell'Unione europea, a fronte di 25 milioni di disoccupati nel 2014, **la popolazione attiva e potenziale che non riesce a trovare un'occupazione o vorrebbe lavorare a tempo pieno raggiunge quasi 45 milioni di unità**, pari al 17,7% delle forze di lavoro allargate (figura 1 e tavola 1).

I valori e le dinamiche di questo indicatore di sottoutilizzo del lavoro mostrano come sia cresciuto mediamente in Europa, a causa della crisi economica, dal 2008 al 2013 (dal 12,8% al 18,2%), mentre solo nel 2014 si registra una sua diminuzione (17,7%). Viceversa, negli Stati Uniti, il valore dell'analogo indicatore U-6 aumenta notevolmente dal 2008 al 2010 (dal 10,5% al 16,7%), ma negli anni successivi subisce una netta flessione, riportandosi nel 2014 a valori vicini a quelli del 2008 (12%), nettamente inferiori di quasi sei punti percentuali rispetto a quelli della media europea. Questo perché negli Stati Uniti sono considerati **gravi anomalie del mercato del lavoro** sia il fatto che ci siano persone disposte a lavorare più a lungo, ma che non possono farlo per carenza di domanda full time, sia l'esistenza di "scoraggiati" che, pur essendo *ready, willing and able*, hanno smesso di cercare un'occupazione(8).

Le differenze tra i grandi paesi europei nel tasso di sottoutilizzo della forza di lavoro sono significative e variano, nel 2014, dal valore più elevato della Spagna (34,4%, con un aumento di quasi 17 punti percentuali rispetto al 2008) a quello più basso della Germania (10%), inferiore persino a quello degli Stati Uniti e che registra una flessione costante dal 2008 (14,7%). **Anche in Italia il tasso di sottoutilizzo del lavoro è molto più elevato della media europea e non ha smesso di crescere dal 2008 al 2014** (dal 17,1% al 25,5%). La popolazione complessiva non pienamente utilizzata dal sistema produttivo italiano nel 2014 è costituita da oltre 7,3 milioni di persone (meno di 5 milioni nel 2008), delle quali solo 3,2 milioni sono considerate disoccupate.

Figura 1 – Tasso di sottoutilizzo del lavoro – Disoccupati, inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione e sottoccupati part-time (15-74 anni) in alcuni paesi europei e in USA – Anni 2008-2014 (incidenza percentuale sulle forze di lavoro allargate agli inattivi disponibili a lavorare che non cercano)



Fonti: Eurostat e U.S. Bureau of Labor Statistics

*** Per gli USA l'indicatore è calcolato con una metodologia leggermente diversa e si riferisce alla popolazione di 16 anni e oltre.**

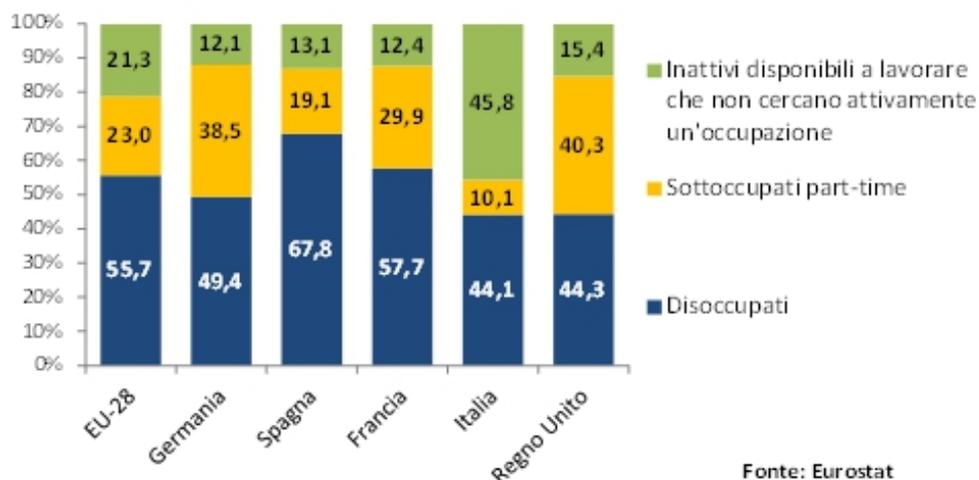
Tavola 1 – Popolazione sottoutilizzata - Disoccupati, inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione e sottoccupati part-time (15-74 anni) in alcuni paesi europei – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014
	Valori assoluti in migliaia							%
	Disoccupati							
EU-28	16.754	21.418	22.957	23.067	25.224	26.110	24.807	48,1
Germania	3.136	3.228	2.946	2.399	2.224	2.182	2.090	-33,4
Spagna	2.596	4.154	4.640	5.013	5.811	6.051	5.610	116,1
Francia	2.064	2.573	2.627	2.599	2.807	2.827	3.026	46,6
Italia	1.664	1.907	2.056	2.061	2.691	3.069	3.236	94,4
Regno Unito	1.756	2.369	2.459	2.559	2.534	2.441	1.996	13,6
	Sottoccupati part-time							
EU-28	7.485	8.102	8.549	8.554	9.147	10.308	10.237	36,8
Germania	2.449	2.232	2.232	1.907	1.758	1.738	1.626	-33,6
Spagna	814	1.010	1.120	1.232	1.398	1.558	1.576	93,6
Francia	1.055	1.108	1.210	1.130	1.138	1.544	1.567	48,6
Italia	400	403	423	437	587	625	742	85,6
Regno Unito	1.269	1.555	1.693	1.786	1.920	1.935	1.814	42,9
	Inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione							
EU-28	7.395	8.047	8.276	8.590	8.840	9.248	9.497	28,4
Germania	599	674	530	571	543	532	510	-14,9
Spagna	770	924	974	962	1.076	1.148	1.084	40,8
Francia	301	310	307	304	284		648	115,5
Italia	2.598	2.567	2.727	2.852	2.936	3.062	3.355	29,2
Regno Unito	704	793	847	783	789	777	693	-1,5
	Totale popolazione sottoutilizzata							
EU-28	31.633	37.567	39.782	40.211	43.211	45.665	44.542	40,8
Germania	6.184	6.133	5.707	4.877	4.525	4.452	4.226	-31,7
Spagna	4.180	6.087	6.734	7.207	8.285	8.758	8.271	97,9
Francia	3.420	3.991	4.144	4.033	4.228	4.371	5.241	53,3
Italia	4.662	4.876	5.206	5.351	6.215	6.755	7.333	57,3
Regno Unito	3.729	4.717	4.999	5.129	5.243	5.152	4.502	20,7

Fonte: Eurostat (Labour Force Survey)

Le differenze tra i paesi europei non riguardano solo le dinamiche e il valore del tasso di sottoutilizzo del lavoro, ma anche **la composizione della popolazione sottoutilizzata secondo i tre indicatori** (figura 2). Se nella media europea la popolazione sottoutilizzata è costituita per il 55,7% da disoccupati, per il 23% da sottoccupati part-time e solo per il restante 21,3% da inattivi disponibili a lavorare che non cercano un'occupazione, la quota di coloro che vorrebbero lavorare a tempo pieno sale al 38,5% in Germania e al 40,3% nel Regno Unito, mentre in Spagna prevale nettamente la quota dei disoccupati (67,8%).

Figura 2 – Popolazione sottoutilizzata - Disoccupati, inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione e sottoccupati part-time (15-74 anni) in alcuni paesi europei – Anno 2014 (composizione percentuale)

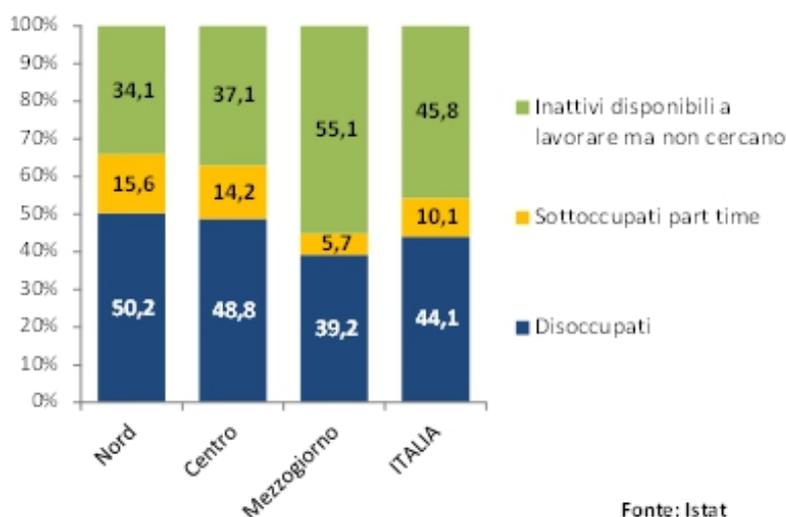


In Italia, quasi la metà della popolazione sottoutilizzata è costituita da inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione (45,8%, pari a 3,3 milioni di unità), il 10,1% dai sottoccupati part-time

(700 mila unità) e 44,1% dai disoccupati (3,2 milioni di unità) (figura 3 e tavola 2). Tuttavia, la quota degli inattivi disponibili a lavorare è pari al 55,1% nel Mezzogiorno (2,1 milioni di unità), al 37,1% nel Centro (500 mila) e al 34,1% nel Nord (70 mila). Nel Centro-Nord la quota prevalente della popolazione sottoutilizzata è costituita da disoccupati (rispettivamente il 48,8% e il 50,2%).

È questa un'evidenza che caratterizza in modo unico la popolazione sottoutilizzata in Italia rispetto agli altri paesi europei, perché **gli inattivi disponibili a lavorare che non cercano (le forze di lavoro potenziali) hanno una forte prossimità con il lavoro nero**. Occorre osservare che anche i lavoratori part-time involontari costituiscono una fetta importante del cosiddetto "lavoro grigio", dal momento che per una quota importante, come mostra una recente ricerca dell'Istat sul "nero a metà"⁽⁹⁾, lavorano a tempo pieno e sono pagati a tempo parziale.

Figura 3 – Popolazione sottoutilizzata - Disoccupati, inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione e sottoccupati part-time (15-74 anni) in Italia per ripartizioni – Anno 2014 (composizione percentuale)



Fonte: Istat

Tavola 2 – Popolazione sottoutilizzata - Disoccupati, inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione e sottoccupati part-time (15-74 anni) in Italia per ripartizione – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014
Valori assoluti in migliaia								
Disoccupati								
Nord	478	652	725	709	927	1.057	1.094	128,7
Centro	309	366	384	384	493	564	616	99,3
Mezzogiorno	877	889	946	968	1.271	1.447	1.526	74,0
ITALIA	1.664	1.907	2.056	2.061	2.691	3.069	3.236	94,4
Sottoccupati part-time								
Nord	161	190	203	205	261	295	341	112,0
Centro	95	94	96	103	138	145	179	88,7
Mezzogiorno	144	119	124	129	189	185	222	54,2
ITALIA	400	403	423	437	587	625	742	85,6
Inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione								
Nord	459	470	501	548	612	685	743	61,8
Centro	326	316	342	371	409	426	468	43,6
Mezzogiorno	1.812	1.781	1.884	1.933	1.915	1.951	2.144	18,3
ITALIA	2.598	2.566	2.727	2.852	2.936	3.062	3.355	29,2
Totale popolazione sottoutilizzata								
Nord	1.098	1.311	1.429	1.462	1.800	2.037	2.178	98,3
Centro	730	776	822	858	1.040	1.136	1.263	73,0
Mezzogiorno	2.833	2.789	2.954	3.030	3.375	3.583	3.892	37,4
ITALIA	4.662	4.876	5.206	5.350	6.215	6.755	7.333	57,3

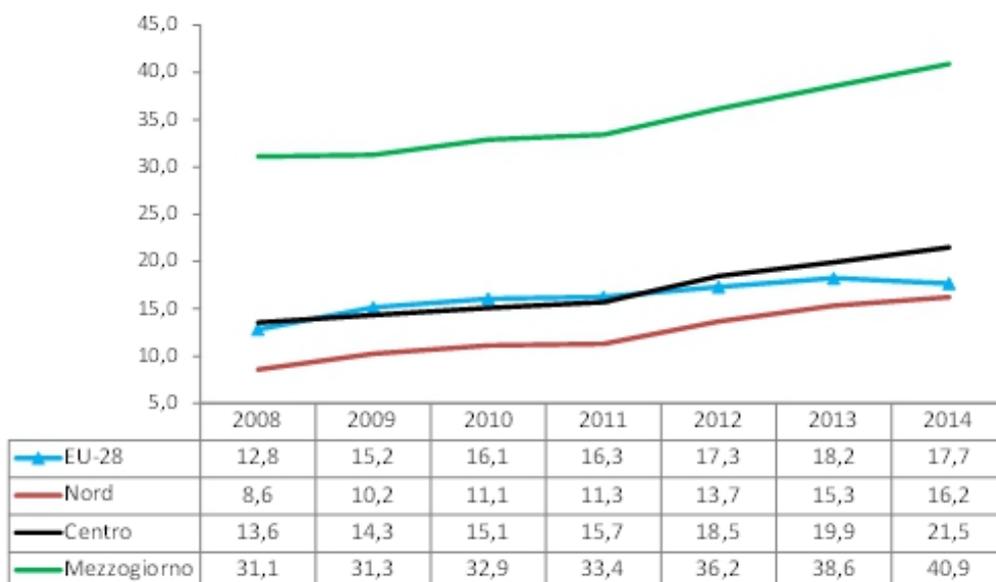
Fonte: Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

L'analisi territoriale della popolazione sottoutilizzata nel 2014 (7,3 milioni) rafforza le precedenti ipotesi: **oltre la metà risiede nel Mezzogiorno (3,9 milioni, pari al 53,1% del totale), il 17,1% nel Centro (1,3 milioni) e il 29,7% nel Nord (2,2 milioni)**. Di conseguenza il tasso di sottoutilizzo del lavoro ha **un valore relativamente contenuto nel Nord, dove è persino inferiore a quello della media europea (16,2% nel 2014), e nel Centro (21,5%),** mentre registra un valore elevatissimo nel Mezzogiorno (40,9% nel 2014), superiore di oltre 15 punti

percentuali rispetto alla media italiana (25,5%) (figura 4).

L'aspetto negativo che accumuna le tre ripartizioni è **la costante crescita del valore di questo indicatore**, che non s'interrompe neppure nel 2014, come accade nel resto dell'Europa: nel Nord e nel Centro cresce dal 2008 di 8 punti percentuali, mentre nel Mezzogiorno di quasi 10 punti.

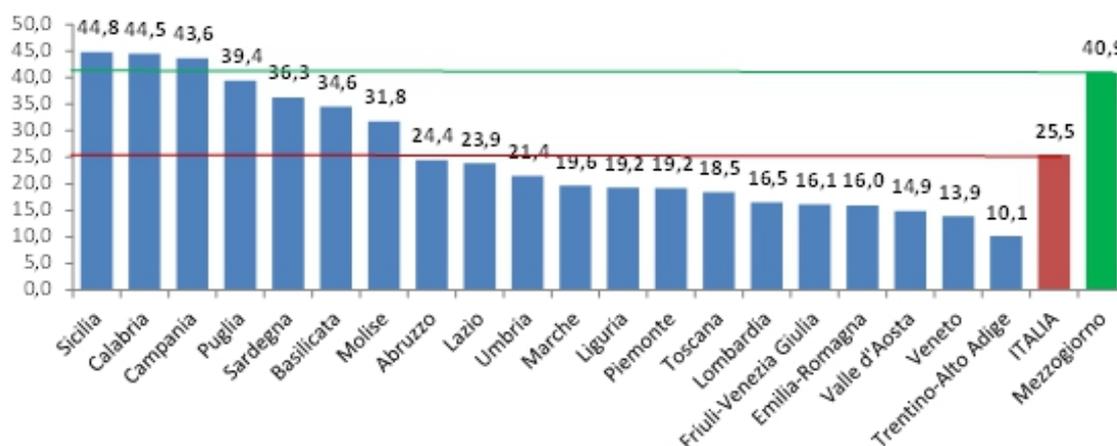
Figura 4 – Tasso di sottoutilizzo del lavoro – Disoccupati, inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione e sottoccupati part-time (15-74 anni) nella media dell'Unione europea e nelle ripartizioni italiane – Anni 2008-2014 (incidenza percentuale sulle forze di lavoro allargate agli inattivi disponibili a lavorare che non cercano)



Fonti: Eurostat e Istat

Tenendo conto che questo indicatore misura, nel nostro Paese, non solo l'area più vasta, rispetto alla disoccupazione, della forza di lavoro disponibile non pienamente utilizzata dal sistema produttivo, ma segnala anche fenomeni di lavoro nero e grigio e di degrado del sistema produttivo, soprattutto nel Mezzogiorno, la sua analisi per le singole regioni consente una loro aggregazione non convenzionale in tre gruppi (figura 5).

Figura 5 – Tasso di sottoutilizzo del lavoro – Disoccupati, inattivi disponibili a lavorare che non cercano attivamente un'occupazione e sottoccupati part-time (15-74 anni) per regione – Anno 2014 (incidenza percentuale sulle forze di lavoro allargate agli inattivi disponibili a lavorare che non cercano)



Fonte: Istat

Il primo gruppo è costituito dalle regioni del Centro-Nord, con un tasso medio di sottoutilizzo del lavoro allineato alla media europea (17,8%), determinato per circa la metà dalla componente dei disoccupati.

Il secondo gruppo è costituito dalle cinque regioni del Mezzogiorno che stanno emergendo dal sottosviluppo, innanzitutto dall'Abruzzo, allineato ormai alle regioni del Centro, seguito dal Molise, dalla Basilicata e, con una maggiore distanza, dalla Puglia, nel quale il tasso di sottoutilizzo si attesta mediamente al 35,5%, al di sotto della media complessiva delle regioni meridionali (40,9%).

Nel terzo gruppo - che si può definire il sud del Sud ed è costituito da Sicilia, Calabria e Campania - il tasso di sottoutilizzo raggiunge mediamente il 44,2%, valore superiore a quello della media delle regioni meridionali. Dal momento che è incompatibile con i livelli del reddito reale di queste tre regioni che oltre il 40% della popolazione non lavora o sia costretta a lavorare a orario e retribuzione ridotti, si può solo ipotizzare che una buona fetta di queste persone ogni giorno entri in un ufficio, in un cantiere, in una fabbrica oppure in un'azienda agricola, che magari non esiste per il fisco, e lavori senza contratto, oppure sia pagata part-time, anche se lavora 35 ore la settimana.

Note al testo:

(1) L'espressione "*people forced into part-time work*" è stata usata più volte da Janet Yellen, presidente della Federal Reserve.

(2) *Alternative measures of labor underutilization (U-6): Total unemployed, plus all persons marginally attached to the labor force, plus total employed part time for economic reasons, as a percent of the civilian labor force plus all persons marginally attached to the labor force. Persons marginally attached to the labor force are those who currently are neither working nor looking for work but indicate that they want and are available for a job and have looked for work sometime in the past 12 months. Persons employed part time for economic reasons are those who want and are available for full-time work but have had to settle for a part-time schedule.* U.S. Bureau of Labor Statistics.

(3) Brandolini Andrea, Cipollone Piero and Viviano Eliana, *Does the ILO definition capture all unemployment?*, Banca d'Italia, Temi di discussione, n. 529, 2004.

(4) Secondo la definizione dell'Eurostat, gli inattivi disponibili a lavorare ma che non cercano lavoro (*persons available to work but not seeking*) sono le persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che desiderano lavorare, sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento e non hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

(5) Secondo la definizione dell'Eurostat, i sottoccupati part-time (*underemployed part-time workers*) sono le persone di età tra 15 e 74 anni che lavorano a tempo parziale, dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella di riferimento.

(6) Le forze di lavoro allargate sono calcolate sommando, ai disoccupati e agli occupati, gli inattivi disponibili a lavorare che non cercano un lavoro.

(7) L'ufficio statistico degli USA calcola l'indicatore U-6 in riferimento alla popolazione di 16 anni e oltre, mentre l'Eurostat calcola gli indicatori sopra descritti prendendo in considerazione le persone tra 15 e 74 anni di età. Inoltre, la definizione delle *persons marginally attached to the labor force* differisce da quella dalle *persons available to work but not seeking* perché, in aggiunta agli altri requisiti descritti nella nota n. 4, devono aver cercato lavoro almeno una volta nei precedenti 12 mesi.

(8) Cfr Riccardo Sorrentino, *Se migliora anche la qualità del lavoro*, Il Sole 24 Ore, 8 agosto 2015, p. 2.

(9) Carlo De Gregorio, Annalisa Giordano, *"Nero a metà": contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane*, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time, che lavorano più ore rispetto a quelle fissate dal contratto, sarebbero oltre 500 mila.

Area Abbonati

Se sei abbonato a Strade accedi per leggere i contenuti a te riservati.

- [Nome utente dimenticato?](#)
- [Password dimenticata?](#)

I più letti della settimana

La mulattiera a 5 stelle: anche l'onestà può fare danni

Vivo a Palermo e la mia famiglia è in vacanza a Pachino dai miei suoceri. Per raggiungerli ieri sera ho dovuto percorrere l'autostrada A19, interrotta dal 10 aprile tra le uscite Scillato e Tremonzelli. Il crollo di un pilone sul viadotto Himera sulla Palermo-Catania (gestione Anas) ha spaccato la Sicilia in due. Lo stato delle strade siciliane fa rimpiangere a me, emigrato da Roma al sud, le consolari della Capitale.

Chiuso il Cocoricò. Chiudiamo anche Riccione?

Non sapremmo dire quanto sia fondato il provvedimento con cui si è chiuso il Cocoricò per quattro mesi in base all'articolo 100 del TULPS (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), che consente al Questore di "sospendere la licenza di un esercizio nel quale siano avvenuti tumulti o gravi disordini, o che sia abituale ritrovo di persone pregiudicate o pericolose o che, comunque, costituisca un pericolo per l'ordine pubblico, per la moralità pubblica ed il buon costume o per la sicurezza dei cittadini".

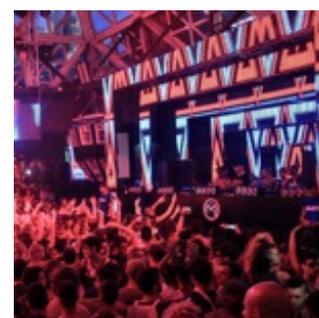
Inflazione, crisi energetica, razionamenti: in Venezuela va in scena il socialismo

"Socialismo significa potere dei Soviet ed elettricità per tutto il paese", proclamava Lenin all'alba della rivoluzione bolscevica. Sappiamo come è andata a finire, il socialismo non è riuscito a edificare la società perfetta e a forgiare l'Uomo Nuovo, ma neppure a realizzare il programma minimo di garantire la luce alle masse proletarie. E vale non solo per il secolo scorso, ma anche per il Socialismo del XXI secolo, il regime realizzato in Venezuela dal caudillo Hugo Chávez.

Analisi economica e comunicazione politica: la rivincita delle chiacchiere da bar

Nei primi anni duemila gli economisti, con il loro gergo, i numeri e i dati statistici, hanno portato a termine un vero e proprio take-over sulla comunicazione politica. I politici, che dovevano dar conto ai cittadini delle continue manovre finanziarie e dei vincoli finanziari europei, si erano dovuti adeguare. E all'epoca molti tecnici avevano pensato che il linguaggio politico sarebbe stato finalmente meno fumoso e vago di quello della prima repubblica.

Trovaci su FACEBOOK



Disponibile su
Disponibile su



IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO È

engineered by 



